



D'azzurro alla montagna al naturale sulla vallata erbosa, alla parola "Barmes" in punta ed al triangolo trinitario in capo. Ornamenti esteriori da Comune.

Balme

Sul significato del nome *balma* esistono interpretazioni diverse: alcuni pensano che derivi dal termine celtico e indichi un monte prolungato per più valli, altri, la maggioranza, che significhi invece spelonca, grotta scavata nella roccia o nella terra.

La storia

Le origini dell'insediamento di Balme sono rintracciabili in un passato decisamente remoto: le più antiche tracce sul territorio risalgono all'epoca neolitica, come mostra il misterioso altare "druidico" sito nella borgata di Bogone.

Trecce della presenza dei Romani sono state rinvenute presso il Pian della Mussa (Alpe Venoni) e con molta probabilità Unni e Saraceni invasero la Val d'Ala nel corso del X secolo.

La fondazione vera e propria del villaggio fu invece opera di pastori provenienti dalla Savoia, mentre il XIII secolo vede una forte immigrazione sul territorio balmese di minatori provenienti dal bergamasco e dalla Val Sesia, attratti dalla possibilità di sfruttamento di discrete risorse minerarie presenti nella zona. La parte più antica del paese ancora esistente risale al XIII secolo: sotto uno stretto passaggio ad arco sono visibili tuttora i resti della più antica cappella del paese dove si ritiene che abbia sostato la Sindone nel 1535.

Balme, menzionato per la prima volta nei domini della Castellania di Lanzo nel XIV secolo, fino al XVII secolo il borgo era una frazione di Ala di Stura e solo nel 1610 divenne autonomo, grazie all'iniziativa di Giovanni Castagneri Linch.

La posizione e l'altitudine del luogo ne determinarono nei secoli passati l'isolamento dei suoi abitanti, una costante nella vita di tanti paesi alpini. Significativa al proposito è la testimonianza riportata dal Casalis, il quale scrive a proposito di Balme che: *"durante l'invernale stagione, esso per più mesi sa sotto la neve; a tal che i terrazzani sono costretti a provvedere per tempo delle cose necessarie all'umano sostentamento; cessando per tempo notevole ogni loro comunicazione coi vicini paesi. Una decima parte di questi abitatisi allontana dal paese in ottobre e novembre, né vi ritorna che sul finire di aprile, o nei primi giorni di maggio"*.

All'esaurirsi del lavoro minerario, durato per circa un secolo, la vita si fece decisamente più dura per gli abitanti di Balme, impossibilitati a sostenersi con la sola agricoltura e pastorizia. Molti furono costretti ad emigrare e molti si trasformarono invece in contrabbandieri, grazie al possibile commercio del sale con la vicina Savoia. Fu così che, di generazione in generazione, il contrabbandiere quasi naturalmente si trasformò in abile guida alpina. Le esperte guide di Balme contribuirono in tal modo a far definire il villaggio come luogo principe per gli amanti della montagna. Balme è ancora oggi chiamata, infatti, culla dell'alpinismo torinese. Qui nacque e visse la celebre guida alpina Antonio Castagneri.

Rinomato per la sua aria salubre e la bellezza del paesaggio sin dall'Ottocento, Balme è diventato sempre di più un centro di villeggiatura sia invernale che estivo; questo ruolo è cresciuto con lo sfruttamento turistico del Pian della Mussa, vasta pianura erbosa a 1700 metri di altezza, interrotta dal corso della Stura e circondata dalle Alpi, a nord dell'abitato, raggiungibile comodamente in auto. In origine in questo luogo si trovava un vasto ghiacciaio, che, ritirandosi, lasciò un lago pieno di detriti. Oggi intorno all'altopiano sgorga la gelida acqua del Pian della Mussa, nota in tutta la Provincia di Torino per la sua purezza e bontà.

I personaggi

Giovanni Castagneri Linch (1550-1643). E' considerato il capostipite dei balmesi: dopo essersi trasferito a Balme da Voragno di Ceres, paese di nascita, fece fortuna come imprenditore di miniere e forge. Grazie a lui, Balme si arricchì della casaforte del Rucias, della prima Parrocchiale e divenne comune autonomo nel 1610.

Antonio Castagneri (1845-1890). Guida alpina, detto *"Toni dei Tuni"*, fu un

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale. Monumento nazionale, dedicata alla Santissima Trinità, venne fatta erigere dal nobile Giovanni Castagneri Linch nel 1612. Una visita pastorale di monsignor Francesco Rorengo di Rorà nel 1769 ne certificò il degrado e l'abbattimento, facendone costruire una nuova Parrocchiale a sue spese, che fu consacrata nel 1775. L'edificio, a croce greca è di stile barocco, conserva, sopra il portone, lo stemma dell'arcivescovo Luserna e, in cima al campanile, la pietra che regge la croce proveniente dall'edificio originale, recante la data 1619.

Cappella della Sindone. Nella casa ritenuta tradizionalmente più vecchia del paese (anteriore al XV secolo), era ospitata in passato l'antica cappella di Balme. Al suo interno conserva interessanti tracce di affreschi raffiguranti il *Cristo* e alcuni santi. Quando nel 1612 fu costruita la prima Parrocchia, la cappella venne sconsacrata ed adibita a cantina e stalla. Si ritiene che nella cappella sia stata ospitata la Sindone nel 1535, in occasione del suo trasferimento da Chambéry a Torino.

Casaforte del Rucias. Da oltre quattrocento anni domina la valle dall'alto di una rupe, proprio al centro del paese. La casaforte, ricca di affreschi e di de-

personaggio dell'alpinismo dei tempi eroici. Scompare in un ghiacciaio del Monte Bianco, durante una violenta e fatale bufera. A lui è dedicato il Museo delle Guide Alpine, inaugurato nel novembre del 2002, nella ex municipio.

Pietro Castagneri (1906-1967). Detto *"l'Aria"*, perché era veloce come il vento, il più forte degli sciatori di fondo di Balme, fu più volte campione nazionale.

corazioni, ha una struttura complessa difensiva con scaloni di pietra, corridoi, locali ad uso abitazione e stalla, passaggi sotterranei, cantine scavate nella roccia. In passato, prima delle demolizioni di inizio secolo necessarie alla costruzione della strada provinciale, la casaforte permetteva di raggiungere forno, lavatoio, fontana, cappella, senza mai uscire all'aperto: un vantaggio notevole di fronte alle grandi nevicate invernali.

Ecomuseo delle guide alpine. Intende documentare la nascita e l'evoluzione di un piccolo villaggio di alta montagna i cui abitanti, vissuti per secoli in condizioni di severa sussistenza e di isolamento, furono protagonisti, come guide alpine, della stagione pionieristica dell'alpinismo. Il nucleo delle collezioni dell'Ecomuseo è costituito da una collezione di foto d'epoca in grandi dimensioni, che illustrano le figure e l'attività delle personalità di spicco nella storia dell'alpinismo locale, la cui lettura è integrata da documenti, manifesti, cimeli, plastici e attrezzatura alpinistica. Alcune specifiche sezioni sono rivolte ad illustrare le caratteristiche dell'ambiente e gli aspetti della vita quotidiana e della cultura locale (lingua francoprovenzale, musica, danza, costumi).



Balme

Epoca di fondazione
Neolitica

Data di istituzione del comune
1610

Abitanti inizio '900
276

Abitanti
94

Superficie territoriale
61,47 kmq

Altitudine s.l.m.
1432 m

Biblioteca comunale
Via Castellamonte, 12
Tel. 0125 612105



Palazzo comunale
Via Capoluogo, 139
Cap 10070
Tel. e Fax 0123 82902
combalmel@libero.it
www.comune.balme.to.it

Lo stemma è stato ricavato dalla descrizione contenuta nel libro di Don Solero (1955) e da un'immagine sulla vetrata della Chiesa Parrocchiale e rielaborato dal sindaco e grafico Gianni Castagneri nel 2003 quando l'amministrazione comunale decise di dotarsi di un proprio gonfalone. Nel nuovo stemma il triangolo della SS.Trinità sventa su una montagna (la Bessanese) adagiata sulle vallate verdi, al fondo delle quali è inserito il toponimo francoprovenzale *barmes*.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Antonio Castagneri guida alpina*, Museo nazionale della montagna Duca degli Abruzzi - Club alpino italiano, Sezione di Torino, Torino, 1990.
CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.

INAUDI G., *Balme: il paese delle guide alpine*, Il Punto, Balme, 2002.
SOLERO S., *Storia onomastica delle valli di Lanzo*, vol. I: *Ceres e la valle d'Ala di Stura*, Tipografia La Palatina, Torino, 1955.